

Tragica giornata nel Napoletano: nuova strage di camorra

NAPOLI - Altra giornata tragica a Napoli con una vera strage di camorra: sono state uccise quattro persone. Tre in un agguato avvenuto a tarda sera a Casavatore, nel Napoletano. Le vittime appartenerebbero al gruppo degli "scissionisti", che si oppone al clan Di Lauro. L'agguato è avvenuto in via Benedetto Croce. Casavatore è un comune continuo a Napoli e confinante con il quartiere di Secondigliano, dove è in corso la faida per il controllo dello spaccio della droga. Casavatore è considerata la roccaforte degli "scissionisti".

In precedenza c'era stata una vendetta trasversale, spia di quella che è la nuova strategia del clan Di Lauro. Nel mirino, infatti, finiscono i parenti dei rivali "scissionisti" che da mesi contendono a colpi di pistola il ricchissimo business della droga nei quartieri di Scampia e Secondigliano.

Dieci di ieri mattina, via Don Guanella, strada tra i quartieri di Miano e Secondigliano, a nord di Napoli. Vittorio Bevilacqua - 65 anni, precedenti per truffa - sta in salumeria con la moglie a fare la spesa. Non pensa di essere un bersaglio, ha precedenti penali di piccolo calibro. Ma nel suo "pedigree" c'è una "macchia" giudicata grave dai sicari di Paolo Di Lauro, dias "Ciruzzo 'o milionario": quella di essere il padre di Massimo Bevilacqua, 28 anni, inquadrato nelle fila degli "scissionisti", arrestato durante il maxiblitz del 7 dicembre scorso, e rimesso in libertà dal gip, tre giorni dopo, per "indizi insufficienti". La stessa motivazione con la quale il Riesame aveva disposto la scarcerazione di Vincenzo De Gennaro, anche lui "scissionista", finito sabato scorso a Miano nel mirino mortale dei sicari del clan Di Lauro (insieme al nipote di 13 anni, ferito). Massimo, invece, è scomparso per la paura di essere ammazzato. Prima aveva deciso di nascondersi in casa della madre, segnando con questa scelta il coinvolgimento diretto della sua famiglia nella faida. Poi si era fatto ricoverare in ospedale pensando di essere più sicuro in corsia, prime di prendere definitivamente il largo. Ma la parentela è costata la vita a suo padre. Che forse, esattamente come Carmela Attrice, la donna crivellata di colpi dai killer sabato 16 gennaio, non ha voluto rivelare il nascondiglio del figlio ed è stato giustiziato con un colpo di pistola alla nuca. Sconvolti il titolare del negozio e il garzone scappati nel retrobottega; la moglie è, invece, rimasta immobile, assolutamente terrorizzata. Quando gli uomini di "Ciruzzo" freddarono Crescenzo Marino, padre di Gennaro, uno dei capi degli scissionisti, la madre di Massimo gli chiese di andarsene, preconizzando il terribile epilogo. Si allunga, quindi, la lista delle vendette trasversali. La giovane Gelsomina Verde, uccisa é bruciata perché ritenuta la fidanzata di Vincenzo Notturmo, scissionista. Crescenzo Marino, padre di "Genny Mekkey", uno dei capi della fazione. Carmela Attrice, madre di Francesco Barone, componente del gruppo di fuoco degli scissionisti. «Siamo costantemente nel dramma», dice la sindaca Jervolino. Ma i nuovi episodi della mattanza di camorra non scoraggiano il ministro dell'Interno, Pisanu: «A Napoli lo Stato c'è e non solo, risponde colpo su colpo alla camorra; ma dispiega iniziative di più ampio respiro». Oltre al contrasto, c'è anche l'aggressione ai patrimoni criminali: «Negli ultimi due mesi - dice Pisanu - sono stati sequestrati beni per un valore di 3 milioni di euro».

Cadavere in decomposizione. Si chiamava Nunziante Granato e aveva 27 anni: sono questi i primi dati emersi dall'identificazione del cadavere in decomposizione, trovato domenica scorsa, a Napoli.

Nino Femiani

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS